

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

26/06/2009 Il Mattino di Padova - Nazionale Derivati, persi 10 milioni di euro	4
26/06/2009 Il Secolo XIX - Nazionale «Corruzione, la tassa più immorale che c'è»	5
26/06/2009 ItaliaOggi Derivati, una bomba a orologeria	7
26/06/2009 Corriere del Veneto - PADOVA Derivati, 62 Comuni coinvolti in regione	9
26/06/2009 ItaliaOggi Scuola, una riforma fatta senza sentire nessuno	10
26/06/2009 ItaliaOggi Incarichi solo con l'ok dei revisori	12
26/06/2009 Il Tempo - Abruzzo Pe Il Comune sull'orlo del dissesto finanziario	13
26/06/2009 La Tribuna di Treviso - Nazionale Sforato il patto: stop a progetti e nuove assunzioni	14
26/06/2009 La Nuova Sardegna - Oristano Quei bilanci che attendono ancora il «sì»	15
26/06/2009 L'Unità - Nazionale La novità degli accordi anticrisi	16
26/06/2009 ItaliaOggi Brevi	17
26/06/2009 La Repubblica - Milano Tagli dal governo e crisi sulle entrate la Moratti chiude le spese agli assessori	18
26/06/2009 La Repubblica - Roma "Multe pazze, stop ai pignoramenti"	20
26/06/2009 Il Tempo - Latina Ici sui terreni, il Comune non molla	21

26/06/2009 ItaliaOggi	22
Interventi anticrisi dalle regioni	
26/06/2009 Libero	23
Il doppio record dell'Italia tartassata	
26/06/2009 Corriere del Veneto - PADOVA	24
«Spie» del Fisco, Comuni veneti divisi Tosi: «Ci sto». Puppato: «Scaricabarile»	
26/06/2009 Corriere di Verona - VERONA	26
«Spie» del Fisco, Comuni veneti divisi Tosi: «Ci sto». Puppato: «Scaricabarile»	
26/06/2009 ItaliaOggi	28
Il processo tributario diventerà telematico	
26/06/2009 Il Sole 24 Ore	29
Sì al federalismo, bocciati gli studi di settore	
26/06/2009 Il Sole 24 Ore	30
«Non mi pento, non ho peccato»	
26/06/2009 Il Sole 24 Ore	32
Regioni responsabili anche dei loro rating	
26/06/2009 La Stampa - NAZIONALE	33
«Accuse esagerate il mare è pulito»	
26/06/2009 La Stampa - NAZIONALE	34
Acque di scarico 500 Comuni sono fuorilegge	
26/06/2009 Libero	36
Sulle Province la Casta ha vinto ancora	

TOP NEWS FINANZA LOCALE

25 articoli

In Veneto coinvolti 62 Comuni. Settanta milioni dissipati in tutta Italia

Derivati, persi 10 milioni di euro

PADOVA. Almeno 62 Comuni coinvolti, per un totale di perdite effettive che si ipotizza di oltre dieci milioni di euro. Sono questi i dati rivelati ieri a Padova, a margine di un convegno organizzato ieri dallo studio professionale Cms Adonnino Ascoli&Cavasola Scamoni insieme con Top Legal e dedicato ai profili amministrativi, contrattuali e finanziari dei prodotti derivati con specifica attenzione alle problematiche del Veneto.

Le vicende recenti in materia di derivati, secondo quanto discusso, non lasciano indenni nemmeno gli enti locali di questa regione: a oggi, risulta che 62 amministrazioni territoriali su 581 abbiano stipulato con le banche contratti in relazione ai quali si ipotizzano perdite effettive attuali pari a oltre dieci milioni di euro, a fronte dei 70 milioni effettivi previsti su scala nazionale.

CORTE DEI CONTI

«Corruzione, la tassa più immorale che c'è»La denuncia del pg. Evasione, in fumo 100 miliardi
ANGELO BOCCONETTI bocconetti@ilsecoloxix.it

ROMA. Come, e forse peggio, degli anni di Tangentopoli: la corruzione rappresenta «una vera e propria tassa immorale che grava sui cittadini onesti» per cinquanta, sessanta miliardi di euro l'anno. La denuncia è del Procuratore Generale presso la Corte dei Conti, Furio Pasqualucci, che ieri ha letto la sua requisitoria sul rendiconto generale dello Stato. Il paradosso è che esiste un "tesoro" a portata di mano, ma non si può utilizzare: l'evasione fiscale è quattro volte superiore a quella di altri paesi europei. Se si riuscisse a mettere le mani sopra questi 100 miliardi di euro, si potrebbero ridurre sia il disavanzo statale che il prelievo fiscale. E la voce "corruzione", sommata alla crisi finanziaria che sta colpendo il mondo occidentale, è alla base degli affanni del paese. Come se non bastasse, poi, in queste ultime ore è arrivata dalla Ue la "pressante richiesta" ad intervenire sulla età pensionabile delle donne per allineare la legislazione italiana a quelle degli altri paesi: «Potrebbe essere l'occasione propizia - ha sostenuto Pasqualucci - per affrontare il problema». Una relazione dura e con più ombre che luci quella pronunciata ieri dal magistrato, che, non a caso, ha incoraggiato tutte le opposizioni a gettare sale nella piaga. «I dati della Corte dei Conti sono la prova provata - è l'accusa lanciata da Antonio Di Pietro, leader dell'Idv - che questo governo ha operato non per rafforzare le misure di contrasto al fenomeno della corruzione ma, al contrario, per incentivarlo. Anche il Disegno di legge sulle intercettazioni, che il Senato sta discutendo in queste ore, va in questo senso: senza le intercettazioni, nessuno magistrato potrà mai indagare su questi fenomeni». «Sono anni che la corruzione cresce, nella indifferenza della politica, che preferisce accusarsi a vicenda e non è pronta ad assumersi le proprie responsabilità» concordano anche i centristi, per voce di Luca Volontè, Udc. Dalla maggioranza di governo, invece, la relazione è stata accolta senza alcun commento. La "tassa occulta" di cui ha parlato il Pm Pasqualucci, sembra tornata ai livelli di venti anni fa. «Il fenomeno della corruzione - ha detto nella sua relazione - all'interno della Pubblica Amministrazione né talmente rilevante e gravido di conseguenze, soprattutto in tempi di crisi come questi, da far temere che il suo impatto possa incidere sullo sviluppo economico, anche oltre le stime di altre autorità di controllo. Siamo arrivati ad una misura stimabile tra i 50 ed i 60 miliardi di euro: a pagare sono i cittadini onesti. C'è, infatti, un'ampia massa di persone che non cedono alle lusinghe del guadagno facile e vogliono operare con onestà». La lotta alla corruzione spetta alle Procure ma c'è il fronte della evasione fiscale su cui lo Stato avrebbe possibilità di intervento diretto. «L'erario otterrebbe un gettito stimato in quasi 100 miliardi l'anno: un vero e proprio tesoro che risolverebbe non pochi dei nostri problemi - ha denunciato ancora Pasqualucci - ma non possiamo nascondere un certo scetticismo sulle possibilità di questo recupero. Registriamo, infatti, un forte rallentamento negli accertamenti che potrebbe costituire un segnale anticipatore di una prossima flessione del gettito fiscale. In Italia la lotta all'evasione ha persistenti caratteristiche di straordinarietà, è stato progressivamente indebolito l'apparato sanzionatorio, si è anche affievolito il deficit di conoscenza e di trasparenza che dovrebbe caratterizzare l'approccio al fenomeno». Le cifre presentate sono impietose: l'entità dell'evasione fiscale è quattro volte superiore alla media di altri paesi industrializzati: rappresenta, secondo le stime, almeno il 18% del Prodotto Interno lordo di tutta la nazione. I DATI CONTENUTI nella relazione, per il resto, hanno fotografato una situazione di affanno complessivo dell'economia italiana, peraltro già noti. Il debito pubblico non lascia spazio di manovra per «interventi anticiclici del governo»: è difficile, in una fase così difficile, sostenere la ripresa e rispettare gli obiettivi di saldo della finanza pubblica. Sui impongono, al contrario, tagli di spesa: non è possibile neppure utilizzare ancora la leva fiscale come strumento di equilibrio del bilancio. «Si presenta, al contrario, la necessità di contenere la dinamica della spesa corrente, in misura assai più pronunciata rispetto a quanto fatto negli anni scorsi». Nè, secondo il Procuratore, è possibile contare ancora sulle "cartolarizzazioni": «Non si può ignorare che questo ambizioso progetto è rimasto incompiuto, fornendo risultati assai modesti». Pasqualucci ha citato qualche

cifra: di fronte ad un valore di 129 miliardi, ne sono stati ricavati appena 57,8, poco più del 44% di quanto ipotizzato dal ministero dell'Economia. Ultimo segnale di allarme: un costante aumento (quasi del 5%) delle uscite delle amministrazioni comunali, con un conseguente aumento delle tasse locali. «Nonostante il rallentamento della nostra economia, l'imposizione diretta nelle amministrazioni locali è cresciuta di oltre il 10% nel solo 2008, di fronte ad una crescita stimata di appena 1,5%».

I CONTENUTI DELLA RELAZIONE FINANZIARIA Giudicata positivamente la nuova tempistica impressa alla manovra di bilancio l'anno scorso **INDEBITAMENTO P.A.** Nel 2008 è risalito a 43 mld, il doppio rispetto al 2007. In percentuale del pil si è passati dall'1,5% al 2,7% **SOCIETÀ A PART. PUBBLICA** Nel 2006 erano 5128. Oggi sono invariate nei Comuni, mentre in Province e Regioni sono aumentate del 4% **EVASIONE** In termini di gettito si tratta di almeno sette punti percentuali corrispondenti ad oltre 100 miliardi di euro l'anno **CARTOLARIZZAZIONI** Quelle recenti, a fronte di un portafogli di 129 mld hanno fruttato ricavi per 57,8: un risultato poco lusinghiero **DIVIETO DI CUMULO** La recente abolizione del divieto di cumulo pensione+redditi di lavoro ha comportato, in tre anni, un aggravio di 870 mln di euro **ACCERTAMENTI** Si evidenzia un forte rallentamento che potrebbe costituire un segnale della prossima flessione del gettito fiscale **CORRUZIONE P.A.** È una "tassa immorale ed occulta" da 50-60 miliardi di euro l'anno, pagata con i soldi prelevati dalle tasche dei cittadini **DERIVATI** Hanno generato un maggior costo, con flussi negativi, su un valore nominale di 5 mld, per un importo complessivo di oltre 126 mln dal '06 al '08

Il pg della Corte dei conti punta il dito sull'uso degli strumenti. Cresce la corruzione nella p.a.

Derivati, una bomba a orologeria

Pasqualucci: affidamenti con gara e advisor indipendenti

I derivati sono per gli enti locali una «bomba a orologeria» pronta a esplodere. Comuni, province e regioni hanno sottovalutato i rischi degli strumenti finanziari e per ottenere liquidità nel presente hanno scaricato sulle generazioni future il peso di «operazioni non adeguatamente vagliate nelle loro conseguenze». Il giudizio sul rendiconto generale dello stato per il 2008 ha rappresentato per la Corte dei conti l'occasione per una dura requisitoria sulla «finanza allegra» degli enti locali. Nella memoria depositata dal procuratore generale Furio Pasqualucci, viene tracciato un bilancio di otto anni di derivati locali, a partire dalla Finanziaria 2002 (legge 488/2001) che per prima consentì alle amministrazioni di fare ricorso agli strumenti finanziari per coprire i rischi connessi al mercato dei capitali. Una chance che, ammette la Corte, ha però prodotto «politiche speculative determinate dall'intento di ottenere immediati vantaggi in termini di liquidità con pregiudizio per gli equilibri futuri». Di qui la necessità di un'inversione di rotta che ha portato il legislatore prima, con la Finanziaria 2007, a dettare regole più severe per la sottoscrizione dei contratti e successivamente, con il dl 112/2008, a bloccare la stipula di nuovi derivati. La ricetta del procuratore generale della Corte dei conti per non aggravare una situazione già critica si chiama concorrenza e trasparenza. «È necessario», scrive Pasqualucci, «che l'individuazione dell'intermediario finanziario avvenga tramite una procedura selettiva di natura concorsuale, escludendo categoricamente l'affidamento diretto». E se gli enti non hanno al loro interno personale adeguatamente esperto in finanza che possa consigliarli sugli strumenti più opportuni, dovranno scegliere, sempre mediante gara, «un advisor indipendente e di particolare competenza che predisponga il progetto dell'operazione». Pasqualucci passa poi a enumerare qualche consiglio pratico su come procedere nelle operazioni. Primo: ogni ente dovrebbe chiarire nel regolamento di contabilità le competenze dei vari organi in materia di ristrutturazione del debito. E ancora, «dovrebbe essere evitata, per le possibili ricadute negative sulla gestione finanziaria dell'ente, l'inserzione nel contratto della clausola che sottopone il rapporto a una legge e a una giurisdizione diverse da quella italiana». Non solo. «È necessario», prosegue il pg dei magistrati contabili, «procedere alla corretta allocazione in bilancio dei flussi finanziari derivanti dal contratto». E se in qualche caso i derivati dovessero risultare economicamente convenienti, guai a cullare facili illusioni o, peggio ancora, a sperperare quanto guadagnato: «gli eventuali flussi positivi», avverte Pasqualucci, «dovrebbero essere destinati a spese di investimento, oppure accantonati e vincolati in relazione al possibile, e in molti casi certo, pagamento futuro di flussi negativi all'intermediario finanziario». Corruzione. Il procuratore generale della Corte dei conti ha lanciato anche un altro allarme: la corruzione nella p.a. dilaga. «Il fenomeno», scrive nella memoria, «è talmente rilevante in tempi di crisi come quelli attuali, da far temere che il suo impatto sociale possa incidere sullo sviluppo economico del paese anche oltre le stime effettuate dal Saet (il servizio anticorruzione e trasparenza del ministero della pubblica amministrazione e dell'innovazione). La corruzione, avverte la Corte, costa alla pubblica amministrazione italiana 50-60 miliardi di euro all'anno, costituendo una vera e propria «tassa immorale e occulta pagata con i soldi prelevati dalle tasche dei cittadini». La magistratura contabile sollecita quindi, «data la vastità del fenomeno corruttivo», «una decisa azione di contrasto affidata in primo luogo al legislatore perché assicuri un'idonea legislazione sull'organizzazione della p.a a tutela del principio costituzionale del buon andamento». Altra nota dolente è rappresentata dalla sanità, sui cui disavanzi «pesano reati, sprechi, disfunzioni e cattiva gestione». Per non parlare delle consulenze facili. «Il ricorso a collaborazioni esterne», si legge nella memoria, «si sta incrementando e contribuisce a far aumentare la spesa». Partecipate. Permane in tutta la sua gravità il problema delle società a partecipazione pubblica che negli ultimi anni «si è sviluppato particolarmente a livello locale». Tanto che, evidenzia Pasqualucci, «con una felice espressione è stato detto che il fenomeno delle partecipazioni statali si è trasferito a livello locale». Nel 2006, segnala la magistratura contabile, il complesso delle società a partecipazione pubblica ammontava a 5.128. Secondo una indagine statistica di

Unioncamere nel 2008, rileva ancora la Corte dei conti, tale numero è rimasto invariato per quanto riguarda i comuni, mentre è aumentato di circa 4 punti percentuali per quanto riguarda le province e le regioni. Il numero di consiglieri di amministrazione nominati nelle società partecipate supera le 23 mila unità e poco più di 13.500 sono i componenti dei relativi collegi sindacali. Una galassia di enti e poltrone che non sembra essere stata minimamente scalfita dalle norme di contenimento approvate in questi anni.

Derivati, 62 Comuni coinvolti in regione

Finanza a rischio

PADOVA - Almeno 62 Comuni coinvolti, per un totale di perdite potenziali che si ipotizza di oltre dieci milioni di euro. Questi i dati forniti ieri a Padova, a margine di un convegno organizzato dallo studio professionale Cms Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni insieme con Top Legal.

procedure anomale e ai limiti della legittimità. che incrinano il ruolo del pubblico

Scuola, una riforma fatta senza sentire nessuno

La scuola pubblica nel nostro paese presenta da tempo arretratezze anche gravi e talvolta dispersioni di risorse che devono essere superate con una decisa e accorta politica riformatrice, e con un governo del sistema coordinato e integrato, così come previsto dal titolo V della Costituzione, seguendo un percorso che era stato già peraltro previsto dal Quaderno Bianco del 2007 e nella legge finanziaria del 2008. Con il presupposto che la scuola è una istituzione in deficit di qualità educativa e che dilapida risorse pubbliche, il governo ha avviato un'operazione, già tentata nel passato e riconfermata nella legge di parità, per ridimensionare il ruolo della scuola pubblica, dimenticando uno dei principi fondamentali della Costituzione, quello che assegna alla Repubblica il compito di istituire scuole statali di ogni ordine e grado. L'articolo 64 del decreto legge n. 112 del 25 giugno 2008 (legge 133/08) che, nell'ambito della cosiddetta Finanziaria estiva di Tremonti, si è posto, pur proponendolo surrettiziamente quale avvio di riforma, l'unico obiettivo di incrementare il rapporto tra il numero degli studenti e quello degli insegnanti dall'8,94, del 2008-2009, al 9,94 da conseguirsi nel 2011-2012. A conti fatti si tratta di una riduzione di 87.341 posti di docenza e di 44.500 per il personale Ata. L'annuncio del contenuto dei futuri Regolamenti di attuazione delle norme finanziarie ha suscitato per molti mesi un vasto movimento di protesta che ha unito insegnanti, dirigenti e personale amministrativo delle scuole di ogni ordine e grado insieme agli studenti, alle famiglie e al sistema delle autonomie locali. I Regolamenti approvati il 27 febbraio 2009 dal Consiglio dei ministri alterano profondamente l'attuale funzionamento della scuola dell'infanzia, introducendo un anticipo generalizzato delle iscrizioni a due anni e mezzo, modificandone la natura e le modalità di funzionamento a partire dall'orario del tempo pieno. Introducono in maniera generalizzata nella scuola primaria l'orario di 24 ore settimanali eliminando l'attuale organizzazione didattica fondata su un orario di 30 ore, affidata a una pluralità di insegnanti, e cambiando i docenti in quasi tutte le classi della scuola primaria! Mai nella scuola italiana si era operato in maniera tanto incisiva, senza un'opportuna gradualità e una convinta concertazione, per affrontare al meglio le conseguenze di una riorganizzazione scolastica che produrrà comprensibili conseguenze anche sulle famiglie interessate e coinvolte. Le procedure adottate dal governo per giungere a queste preoccupanti conclusioni appaiono comunque caratterizzate da anomalie che ne pongono in serio dubbio la correttezza e la legittimità. I Regolamenti di delegificazione avrebbero dovuto operare esclusivamente secondo i criteri, ed entro gli ambiti indicati nelle leggi che li hanno previsti, nel caso in questione la legge 133/08, art. 64 e la legge 169/08, art. 4. Analoga coerenza avrebbe dovuto essere garantita tra le indicazioni di un apposito, e preventivo «Piano di razionalizzazione», da sottoporsi all'esame e al parere parlamentare, e i successivi regolamenti. Non a caso, infatti, l'articolo 64, comma 4, della legge 133/08 prescrive che i regolamenti siano «adottati in modo da assicurare comunque la puntuale attuazione del Piano». Così non è stato e la puntuale e ricca documentazione posta a disposizione di tutti gli interessati sul sito di Legautonomie (www.legautonomie.it) lo dimostra con estrema chiarezza, ponendo in luce anche tutti i motivi che giustificano i dubbi di legittimità. I provvedimenti del governo coinvolgono direttamente le responsabilità e le prerogative di regioni ed enti locali e intervenendo in un settore così delicato come quello della formazione delle giovani generazioni, e quindi sul futuro del paese. Proprio queste evidenti considerazioni avrebbero dovuto indirizzare l'azione del governo verso la ricerca di un'armonica collaborazione fra tutti gli attori istituzionali, di cui invece finora non si è avvertita da parte del governo alcuna necessità. Lacuna tanto più sorprendente e censurabile in una fase storica, istituzionale e politica che tanto fa leva sul federalismo anche e soprattutto come risposta razionale, anche sotto il profilo economico e organizzativo, alle endemiche incapacità riformatrici del nostro paese. Per questo Legautonomie, confermando il proprio ruolo e la propria missione, intende riaffermare i valori della scuola pubblica valorizzandone il ruolo e la capacità educativa e di promozione sociale e rifiutando con decisione ogni ipotesi alternativa di privatizzazione più o meno surrettizi e

riaffermando il ruolo fondamentale che le regioni e degli enti locali devono svolgere nel disegno di riforma del sistema della pubblica istruzione. Legautonomie si propone di offrire ai propri enti locali associati, e più in generale a tutta la platea dei soggetti interessati al governo del sistema scolastico, in una logica di collaborazione e di servizio:- una puntuale, completa e continua opera di informazione che, a partire dai documenti e dalle notizie pubblicate nel suo sito web di Legautonomie, consentirà una ricognizione esauriente e immediata delle evenienze che si preannunciano per la scuola per il prossimo triennio e per gli anni futuri;- consulenza giuridica ed eventuale patrocinio giurisdizionale per sostenere e accompagnare l'iniziativa di quanti, comuni, province o utenti della scuola, riterranno opportuno contestare la legittimità degli atti amministrativi posti in essere dal ministero;- promozione di un coordinamento tra amministrazioni locali, aperto a tutti gli attori del sistema dell'istruzione pubblica, per definire proposte operative e soluzioni che, ferme restando le esigenze di razionalizzazione del sistema scolastico nazionale, siano in grado di offrire risposte alternative credibili e più efficaci in virtù delle elaborazioni dei governi locali;- iniziative parlamentari che diano risalto e concreta prospettiva politica alle proposte delle autonomie locali.

Parere della Corte dei conti della Lombardia si iscrive nel solco di recenti novità normative

Incarichi solo con l'ok dei revisori

Vaglio preventivo del collegio. Con adeguata motivazione

Gli atti di affidamento di incarichi esterni da parte degli enti locali devono essere preventivamente sottoposti al vaglio del collegio dei revisori. È quanto ha affermato la Corte dei conti, Sezione di Controllo per la Regione Lombardia, nel testo del parere n. 213 del 13 maggio 2009, in risposta al Comune di Bergamo che ha chiesto lumi in merito all'applicazione dell'art. 1, comma 42, della legge n. 311/2004 (finanziaria 2005), in considerazione di quanto previsto dall'art. 1, comma 173, della legge n. 266/2005 (Finanziaria 2006). Come si ricorderà, il citato comma 42 prevede che l'affidamento, da parte degli enti locali, di incarichi di studio o di ricerca, ovvero di consulenze a soggetti estranei all'amministrazione, deve essere adeguatamente motivato con specifico riferimento all'assenza di strutture organizzative o professionalità interne all'ente in grado di assicurare i medesimi servizi, e in ogni caso il relativo provvedimento deve essere corredato della valutazione dell'organo di revisione economico-finanziaria dell'ente e trasmesso alla Corte dei conti. In questo modo si vengono ad individuare alcuni aspetti rilevanti che caratterizzano l'affidamento di un incarico esterno, ossia l'adeguata motivazione del provvedimento amministrativo di impegno di spesa, l'obbligo di verifica del collegio dei revisori e, infine, l'ulteriore obbligo di trasmissione alla Corte dei conti. Con l'entrata in vigore del richiamato comma 173, relativo alla trasmissione degli atti di spesa eccedenti i 5.000 euro alla competente sezione della Corte dei conti, si è posto il problema se esso abbia abrogato implicitamente il comma 42, ovvero abbia soltanto integrato o modificato le disposizioni precedentemente vigenti, che devono ritenersi ancora in vigore nella parte non incompatibile con la nuova disciplina. Al riguardo, i giudici contabili evidenziano che il comma 173 ha introdotto un obbligo generalizzato di trasmissione degli atti di spesa, superiori a 5.000 euro, relativi a convegni, mostre, rappresentanza, oltre che ad incarichi di studio e consulenza, sottolineando come l'invio della documentazione alle competenti sezioni della Corte dei conti sia finalizzato al controllo successivo sulla gestione. Ad avviso della Corte lombarda, non sembra quindi potersi affermare che la nuova disciplina (comma 173) abbia abrogato implicitamente, perché incompatibili, il comma 42, in quanto la valutazione del collegio dei revisori attiene al singolo atto di spesa, assolvendo in tal modo a finalità nettamente distinte da quelle affidate alla Corte dei conti. La tesi sostenuta dai giudici lombardi, che peraltro contrasta con quanto sostenuto dalla Sezione delle Autonomie nella delibera n. 4 del 17 febbraio 2006, nella quale si rilevava l'abrogazione tacita del comma 42, sembra avvalorata dalle recenti innovazioni normative (legge 244/2007 e legge 133/2008) che impongono alle amministrazioni pubbliche di verificare la coerenza dell'affidamento degli incarichi con il programma consiliare, la conformità con il regolamento sugli incarichi e la sussistenza dei presupposti legittimanti. In tale quadro normativo, l'intervento del revisore contabile risulta quanto mai "necessario ed obbligatorio".

Sulmona

Il Comune sull'orlo del dissesto finanziario

Giuseppe Fuggetta

SULMONA Il Comune è sull'orlo del dissesto finanziario. Per questo il sindaco Fabio Federico ieri è tornato ad invocare la sospensione delle disposizioni contenute nel patto di stabilità, rivolgendo un nuovo appello al Governo e ai parlamentari sulmonesi. «Il mantenimento del personale in servizio al Com, il comitato operativo misto, con il numero degli sfollati alloggiati in albergo, finora ha imposto alle finanze comunali una spesa di 450.000 euro, con un esborso giornaliero che si aggira sui 5000 euro - ha ricordato il sindaco - inoltre le casse del Comune quest'anno non potranno beneficiare nè del pagamento della tassa sui rifiuti, per chi ha ricevuto ordine di sgombero, nè dell'Ici per le seconde case». Intanto, fino a questo momento, sono 496 gli immobili dichiarati inagibili, tra cui 18 edifici pubblici, 9 studi professionali e 40 attività commerciali. «Abbiamo già saldato i conti, per 150.000 euro, di quanto dobbiamo per vitto e alloggio del personale del Com e per gli sfollati in albergo - ha precisato - per questo occorrerà una variazione di bilancio ma resta per il momento un'incognita su come e quando recupereremo queste somme ingenti uscite dalle casse comunali».

FONTE

Sforato il patto: stop a progetti e nuove assunzioni

FONTE. «Alleati per Fonte» al suo esordio in consiglio comunale, mercoledì, ha presentato la giunta. Al sindaco, Massimo Tondi, spettano urbanistica, bilancio, personale, pianificazione strategica. Al vicesindaco Luigino Ceccato sono affidati infrastrutture, viabilità, attività produttive e commercio, relazioni istituzionali. L'assessore Maurizio Dal Bello si occuperà di ambiente, agricoltura, turismo e sport. Lino Reginato di manutenzione, patrimonio e protezione civile. a Claudio Siben, come in passato con «Uniti per Fonte», toccheranno servizi sociali e assistenza. Sandra Zanotto cultura, politiche giovanili e istruzione. Lo sfioramento del limite imposto dal patto di stabilità, da parte della precedente amministrazione, impedisce di assumere altro personale, adoperarsi per progetti di rilievo e impone di ridurre lo stipendio agli amministratori. (Angela Dussin)

Ales. L'Oristanese veste la maglia nera dei Comuni che ancora non hanno approvato il consuntivo

Quei bilanci che attendono ancora il «sì»

I sindaci spiegano i motivi dei ritardi dopo il richiamo ufficiale della Regione - Da Cagliari l'invito a provvedere entro il 20 luglio

ALES. Ventuno comuni della provincia come una classe di monelli con il maestro che di fronte all'ennesima marachella alla fine bacchetta tutti indistintamente. Con a pagare dazio anche quelli che sono stati tranquilli a rispettare le regole mentre i più scalmanati ballavano il can-can.

Da ciò, la reprimenda dell'assessore regionale agli Enti locali, Gabriele Asunis, che nei giorni scorsi ha "richiamato" quanti ancora non avevano approvato il consuntivo del bilancio 2008, di provvedervi entro il 20 luglio. Pena l'invio di un commissario ad acta. Un "richiamo" che colpisce un pò anche i Comuni che al passaggio istituzionale d'obbligo avevano provveduto per tempo. E quelli che ancora devono farlo tirano fuori giustificazioni plausibili. È il caso di Ales, dove il sindaco, Simonetta Zedda, puntale, presenta tanto di giustificazione: «Il ritardo è la diretta conseguenza della crisi consiliare che nella precedente legislatura aveva portato all'approvazione del bilancio di previsione 2008 nel mese di luglio e a un errore materiale nella predisposizione del consuntivo 2007, sanato solo di recente.», dice, «Va da sé che non si poteva procedere alla chiusura dell' esercizio 2008 prima di aver liquidato quello precedente. Sta comunque di fatto che oggi (ieri per chi legge) lo schema del consuntivo 2008 è stato approvato in giunta e sarà portato in Consiglio alla prima riunione utile».

A cadere dalle nuvole sono invece Remiro Cocco, vicesindaco di Gonnostramatza e Mauro Piras, sindaco di Mogorella i quali a domanda rispondono: «Già fatto»! Esattamente l'11 giugno Gonnostramatza e il 15 Mogorella.

«Ritardo legato a problemi di salute del revisore dei conti.», dice il sindaco di Baressa Piergiorgio Corona, «Schema approvato dalla giunta a febbraio e ratifica consiliare questo pomeriggio».

Tigellio Sebis

Contrattazione territoriale in Emilia Romagna Nel 2009 bilanci e protocolli tra sindacati ed enti locali

La novità degli accordi anticrisi

Foto Archivio Regione E-R/Caselli M. Nirmal

Le scelte degli enti locali dell'Emilia Romagna per il 2009 sono state orientate in modo straordinario ad arginare la crisi e i suoi effetti negativi sulle famiglie e sulle imprese. Oltre ai bilanci preventivi - strumenti più "naturali" a disposizione delle istituzioni - sono stati utilizzati a tale scopo appositi protocolli provinciali o distrettuali, vera novità di quest'anno. "Attraverso il confronto e la contrattazione territoriale, il sindacato è stato uno dei principali protagonisti di queste operazioni - afferma Daniela Bortolotti, componente della segreteria Cgil Emilia Romagna - che difendono le tasche dei lavoratori a rischio e dei cittadini più disagiati, aiutano le imprese ad affrontare l'asprezza del momento, blindano i costi dello stato sociale facendolo sentire più vicino alla gente. Tutto questo nonostante l'affanno anche delle autonomie locali per il calo delle finanze". I protocolli anticrisi coinvolgono attori diversi: istituzioni locali, organizzazioni sindacali, associazioni di impresa, in molti casi anche banche, Fondazioni bancarie, camere di commercio. Documenti di questo tipo sono stati siglati a Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna (Conferenza metropolitana e Distretto pianura est), Circondario di Imola, Forlì-Cesena, Rimini; ancora in via di definizione a Ravenna e Ferrara. Con diverse gradualità, gli accordi offrono sostegno al credito per le imprese, indirizzano i Centri per l'impiego e la formazione professionale a mantenere legati al posto di lavoro i dipendenti in cassa integrazione o mobilità; autorizzano gli anticipi della cassa integrazione, i prestiti d'onore, gli aiuti per l'affitto, la dilazione delle rate dei mutui; determinano sconti tariffari per i servizi a domanda individuale attraverso l'aggiornamento dell'Isee, non più riferita all'anno precedente, bensì ricalcolata al reddito attuale. Nelle manovre di bilancio dei comuni piccoli e grandi - discusse e in molti casi concordate con i sindacati - si mantiene invariata la pressione fiscale locale (con qualche eccezione per la tassa rifiuti), si decide il blocco o il contenimento delle tariffe per gas, luce, acqua, si consolida e in qualche caso si potenzia la rete dei servizi di welfare per nidi, case protette, trasporto e mensa scolastica e via elencando. Alcuni enti locali hanno costituito (o finanziato ulteriormente) fondi destinati a tagliare le rette dei servizi, ad introdurre "le tariffe sociali" con forme di esenzione o riduzione per i redditi più bassi, ad abbattere i canoni e sostenere così le famiglie che fanno i conti con la caduta delle entrate e buste paga più leggere. "Posso dire che questo è il frutto di un lavoro avviato dai sindacati nell'autunno scorso, - spiega ancora Daniela Bortolotti - quando il vento della crisi ancora non soffiava così forte e molti amministratori rispondevano tiepidi ai nostri allarmi. Insieme a Cisl e Uil, la Cgil ha incentrato proprio su questi aspetti le piattaforme e le richieste, con una insistenza che ha inciso e spostato l'attenzione, mentre di pari passo si accentuavano i problemi. Il sistema territoriale dunque ha reagito con efficacia e la contrattazione a quel livello si conferma come strumento valido. Ma va detto che i risultati di oggi sono resi possibili da una esperienza che in Emilia Romagna è ormai decennale." Nei siti internet degli enti locali e dei sindacati tutte le informazioni sui benefici degli accordi.

Brevi

Legautonomie promuove per lunedì, 6 luglio 2009 a Roma, presso la sala del Refettorio di Palazzo San Macuto, in via del Seminario n. 76, un incontro degli assessori all'istruzione dei comuni e delle province sui provvedimenti di riforma della scuola pubblica, con il dl 112/08 convertito in legge 133/08. Il Forum nazionale per la salute in carcere Onlus, la Conferenza dei garanti regionali, il Coordinamento dei garanti regionali e territoriali, insieme alle regioni Campania e Emilia Romagna e a Legautonomie promuovono martedì 30 giugno 2009 a Napoli, ore 9,30 - 18,30, presso il Centro congressi, università Federico II Aula Magna via Partenope, 36 un convegno nazionale sullo stato di attuazione del trasferimento delle competenze, in materia di sanità, dal ministero della giustizia, al servizio sanitario nazionale, con il titolo «Salute in carcere: a che punto siamo?», e il 7 luglio 2009 a Reggio Emilia, una giornata di studio dal titolo: «Ospedali psichiatrici giudiziari, a che punto siamo?», presso il Centro Loris Malaguzzi via Bligny. Il 20 luglio a Imola Legautonomie e il comune, promuovono per il secondo anno un convegno dedicato alla memoria di Enrico Gualandi. Si parlerà anche della riforma federalista della repubblica. Info 06 6976601, www.legautonomie.it. L'1 e il 2 ottobre a Viareggio Legautonomie promuove il suo tradizionale appuntamento annuale dedicato alla finanza e alla fiscalità locale. Si parlerà di Finanziaria e federalismo fiscale, Carta autonomie e riforma dell'ordinamento; protezione sociale e sostegno alle attività produttive realizzate da regioni ed enti locali.

Il caso Allarme su 194 milioni di trasferimenti dallo Stato e sugli oneri di urbanizzazione. Circolare a tutti i settori impone risparmi

Tagli dal governo e crisi sulle entrate la Moratti chiude le spese agli assessori

ALESSIA GALLIONE

ANCORA tagli a Palazzo Marino. Con la scure dell'amministrazione che, in tempi di austerità, si sta abbattendo su ogni voce considerata sacrificabile: dagli incarichi e dalle consulenze esterne, che vengono decurtate di un ulteriore 25 per cento, fino alle spese interne degli assessorati che dovranno ridurre anche gli impegni minimi come la cancelleria, le stampanti, le bollette di luce e telefono, le trasferte. In tutto 9 milioni da risparmiare. Subito.

Ma questa è soltanto «una prima riduzione della spesa corrente», come avverte una lettera inviata dal direttore generale, Giuseppe Sala, a tutti gli assessori.

I conti del Comune potrebbero subire tagli ben più cospicui.

Visto che, nella stessa comunicazione, si avverte: «Ci troviamo costretti a constatare e confermare che, sulla base delle indicazioni che ci pervengono dalle sedi istituzionali e dall'Anci, l'andamento dei trasferimenti erariali sarà notevolmente ridotto». A cominciare dai 194 milioni di euro promessi da Roma per compensare la perdita dell'Ici. Di questi, 38 avrebbero dovuto essere destinati contro la crisi: «Non ci sono ancora e credo che non arriveranno per l'Abruzzo», dice l'assessore al Bilancio, Giacomo Beretta. Degli altri 160 una parte sarebbe arrivata. Ma per l'altra, aggiunge: «Sono stati promessi dal governo. Sono sicuro che verranno versati ma, ormai, sono diventato San Tommaso: finché non li vedo non ci credo». Un'incognita rimangono anche le entrate.

Si sta cercando di aumentarle il più possibile. Ma gli oneri di urbanizzazione assicurati quest'anno, per ora, si aggirano sui 100 milioni; si prevede di arrivare a 140 ma la cifra è, in ogni caso, al di sotto dei 180 messi a bilancio. Dispiaceri anche dalla pubblicità: difficilmente si riusciranno a incassare i 7 milioni in più ipotizzati per il 2009.

Si inizia con i tagli della «macchina comunale». Perché, è la spiegazione, «già in aprile era stato chiesto a tutte le direzioni di indicare alcune leve di contenimento delle spese delle maggiori entrate. Purtroppo, il riscontro era stato minimale». E allora ecco la nuova manovra.

Risparmi che danno la sensazione di quanto i conti di Palazzo Marino siano sotto controllo.

Per non sfiorare il Patto di stabilità e gli equilibri di bilancio, infatti, già nei mesi scorsi agli assessorati era stato chiesto di spendere con attenzione. Le delibere che comportano spese, poi, devono passare il vaglio della Ragioneria e vengono autorizzate solo mano a mano che arrivano nuove entrate. Adesso un'ulteriore stretta. Ogni direzione riceverà un budget mensile «con i relativi tetti di spesa corrente all'interno dei quali effettuare le spese di competenza».

Questa riduzione della spesa per Beretta è «un'ulteriore razionalizzazione della macchina comunale che segue una logica di prudenza gestionale e contabile. Per ora le entrate non sono a rischio, ma voglio premunirmi». Sarà inserita in una delibera più ampia per il rimborso del Poc, il prestito obbligazionario convertibile di A2A. Che potrà non essere l'ultima. La lettera inviata parla chiaro: «Il buon andamento del bilancio 2009 più ancora degli esercizi precedenti è strettamente connesso ad alcune variabili». La prima è proprio: «Il riconoscimento di congrui trasferimenti erariali a fronte della riduzione dell'Ici». La seconda: «L'andamento economico generale a seguito della crisi finanziaria del 2008, che incide indirettamente sulle entrate del Comune». Ovvero: mercato edilizio e della pubblicità.

Quale sarà il saldo a fine anno?

LE PRINCIPALI ENTRATE - in milioni di euro

Imposta sulla pubblicità

29,7
223,5
137,9
824,1
799,2
131,1
276,1

I conti di palazzo Marino Le entrate previste nel 2009 e l'avanzo 2008 2.379.212.160 La spesa prevista nel 2009 2.278.328.760 Prestazioni di servizi, affitti, concessioni Oneri di urbanizzazione Trasferimenti da Stato e Regione Ici Multe Stradali Tarsu LA MANOVRA 2009 - in euro LE MINORI ENTRATE I TAGLI SULLE SPESE recupero evasione e adeguamenti tariffe parcheggi e mense scolastiche +24 milioni dividendi Sea - 25 milioni spese degli assessorati -28 milioni consulenze e spese generali interne -11,9 milioni esternalizzazioni servizi cimiteriali e case di riposo -16 milioni revisione rendite catastali Ici +15 milioni tassa pubblicità e occupazione suolo pubblico +7 milioni trasferimenti dallo Stato per abolizione Ici su prima casa - 39 milioni compartecipazione Irpef e contributi statali -25 milioni LE MAGGIORI ENTRATE

Foto: Scatta subito una riduzione di nove milioni di euro nei budget degli uffici Beretta: "Parte dei fondi ex Ici per l'Abruzzo"

"Multe pazze, stop ai pignoramenti"

Assemblea di cittadini davanti alla Gerit per preparare una proposta di legge popolare
SARA GRATTOGGI

POCHI giorni fa avevano inscenato una protesta in mutande davanti alla sede della Equitalia Gerit Spa di via Cristoforo Colombo per protestare contro multe e "cartelle pazze". Ieri ci sono ritornati, per discutere delle sanzioni sproporzionate e proporre una delibera di iniziativa popolare da portare in Campidoglio.

Tra i punti principali: lo stop ai pignoramenti e ai fermi amministrativi delle auto, l'abbattimento delle sanzioni e degli interessi di mora, l'iscrizione a ruolo del debito solo dopo un'attenta verifica sulla regolarità e sulla notifica della sanzione, l'istituzione di una commissione di garanzia a tutela dei cittadini e la sospensione dei debiti risalenti a oltre 5 anni, per cui sarebbe valsa la prescrizione. I cittadini che hanno aderito all'appello dell'associazione "Radici" hanno le idee chiare: «Vogliamo più trasparenza - scandisce Antonio Casalnuovo - . Non è possibile che per il mancato pagamento iniziale di una cartella da 1.200 euro arrivino a metterti un'ipoteca sulla casa senza nemmeno avvisarti». «È assurdo che una qualsiasi multa, se non pagata entro 60 giorni, raddoppi - aggiunge Andrea Mosetti - . E che arrivi a quadruplicarsi solo perché il Comune ne ha appaltato la riscossione alla Gerit e il pagamento del servizio ricade tutto sui debitori». «Questa è diventata la principale voce d'entrata nel bilancio del Comune, che cerca di far cassa a fronte dei tagli, ad esempio dell'Ici, decisi a livello nazionale» spiega Fabio Frati, responsabile nazionale dei Cub Trasporti. E solidarietà ai manifestanti arriva anche dal consigliere comunale Gemma Azuni, dal consigliere regionale Enrico Fontana e dall'assessore regionale alla Tutela dei consumatori Vincenzo Maruccio, che dal palco allestito sulla Colombo annuncia la convocazione di un tavolo per il 17 luglio a cui inviterà il sindaco Gianni Alemanno, il direttore generale di Equitalia Gerit Spa, Marco Cuccagna, e l'associazione "Radici".

Foto: LA PROTESTA Ieri una nuova assemblea di cittadini davanti alla sede di Equitalia Gerit in via Cristoforo Colombo

Dopo la sentenza della commissione tributaria l'assessore Cardi assicura di essere pronto ad andare fino in Cassazione

Ici sui terreni, il Comune non molla

Gaeta Oggetto del contendere l'edificabilità reale o meno di alcune aree

Anna Galise

@BORDERO:#GALANN-LATI@%@GAETA «È chiaro che questa battaglia dell'Ici sulle aree edificabili si concluderà con una guerra che arriverà in Corte di Cassazione». Con questa bellicosa dichiarazione, l'assessore al bilancio Alfredo Cardi preannuncia quella che sarà la posizione dell'amministrazione in merito alla vicenda dell'Ici sulle aree non fabbricabili dopo la sentenza emessa dalla commissione tributaria provinciale di Latina lo scorso 24 giugno a favore di quattro proprietari di terreni, legalmente rappresentati dall'avvocato Mario Paone.

Avevano presentato ricorso contro il Comune di Gaeta per l'annullamento di avvisi di accertamento Ici ricevuti nel novembre 2008 relativamente agli anni d'imposta 2003, 2004, 2005 e 2006, e la decisione della commissione, presieduta da Antonio Macariello, è stata di accoglimento. Ma si tratta solo dei primi ricorsi esaminati. Ce ne sono infatti molti altri: complessivamente ne sono pendenti 84. Per la difesa in giudizio il Comune ha affidato l'incarico legale all'avvocato Paola Ruoppolo e prima di fare un vero e proprio punto sulla situazione intende aspettare anche le altre sentenze. «Bisogna capire l'esito di tutti i ricorsi presentati - dichiara infatti Cardi. So che c'erano state altre udienze prima di queste, ma le sentenze stranamente non sono state ancora depositate. Comunque sia ce ne saranno altre il prossimo primo luglio e già in quella data il quadro potrà essere più chiaro. In effetti l'indirizzo dato è marginale, si tratta solo di due sentenze, e ciò rende abbastanza prematuro esprimere un giudizio che deve essere dato invece su dati più complessivi. Le sentenze depositate - conclude pertanto l'assessore Cardi - vanno sviscerate in tutti gli aspetti: a primo acchitto infatti presentano elementi di contraddittorietà. È chiaro comunque che questa battaglia si concluderà in una guerra davanti alla Corte di Cassazione, la quale, trattandosi di una problematica molto tecnica e complessa, credo sia la sola che possa esprimersi compiutamente in merito. Per quanto ci riguarda, il nostro impegno è di tutelare gli interessi di tutti: cittadini ed ente». Ricordiamo che la commissione tributaria ha annullato il pagamento dell'Ici su terreni in località Ariana, Scissure e Catena, sui quali gravano vincoli paesistici e di distanza di 300 metri dal mare che rendono l'edificabilità degli stessi «oltremodo improbabile». Tale inedificabilità, aveva dichiarato l'avvocato Paone, riduce il valore del terreno al pari dei terreni agricoli. Per il Comune invece, un terreno qualificato come edificabile nel piano regolatore anche in assenza di strumenti urbanistici non può essere valutato come terreno agricolo.

Continua il monitoraggio della Lega autonomie sulle misure messe in campo dalle p.a. locali

Interventi anticrisi dalle regioni

Dall'una tantum toscana al Patto di salvaguardia emiliano

La Lega delle autonomie locali continua il percorso di monitoraggio delle misure anticrisi messe in campo da regioni ed enti locali con l'obiettivo di evidenziare la tipologia degli interventi posti in essere e la capacità di fare sistema tra governo, regioni, enti locali e forze economiche e sociali, nello svolgimento delle diverse attività di competenza. Sul versante delle regioni, l'attenzione è stata incentrata sui costi sociali sostenuti dalle stesse, con riferimento agli interventi a sostegno della famiglia e del reddito dei lavoratori. I Fondi di solidarietà, finanziati da risorse proprie, realizzano azioni di sostegno al reddito dei lavoratori e alle famiglie investite da crisi occupazionale e vanno dall'erogazione di contributi una tantum (Toscana), alla sospensione o esenzione delle tariffe inerenti i servizi pubblici (Valle D'Aosta), alla sospensione del pagamento delle rate di mutuo per l'acquisto e la ristrutturazione della prima casa (Umbria, Lazio), al pagamento dei canoni locativi, alla stabilizzazione di lavoratori precari (Marche). In tale contesto, da segnalare, a seguito dell'Accordo governo-regioni (12 febbraio 2009), per il cofinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga e dell'Accordo governativo sottoscritto tra regione Emilia Romagna e ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (16 aprile 2009), il «Patto per attraversare la crisi, salvaguardando capacità produttive e professionali, occupazione, competitività e sicurezza sociale» sottoscritto tra regione Emilia Romagna e parti sociali l'8 maggio 2009. In tema di aiuti diretti alle famiglie numerose e a basso reddito, rientrano gli accordi tra regione e dipartimento per le politiche della famiglia, inerenti la sperimentazione di iniziative dirette all'abbattimento dei costi di vari servizi pubblici (Veneto, Toscana, Marche); sono sperimentate forme di microcredito (Molise), anche in collaborazione con istituti di credito (Puglia). Ulteriori interventi sono diretti a potenziare l'offerta di nidi e micronidi, i servizi socio educativi, tramite finanziamenti agli enti gestori di funzioni socio-assistenziali e ai soggetti istituzionali del sistema dei servizi socio assistenziali (Piemonte). Sul versante degli enti locali, gli strumenti messi in campo dai comuni a favore di famiglie e soggetti in difficoltà e a favore delle imprese si collocano all'interno di un difficile quadro di finanza locale a causa del progressivo taglio dei trasferimenti ordinari, della cancellazione dell'Ici sulla prima casa, del Patto di stabilità. Di particolare rilievo, oltre alle azioni di sostegno all'accesso a servizi pubblici, quali agevolazioni per le rette degli asili nido e refezione scolastica (Bologna, Novara, Cremona) e agevolazioni tariffarie individuate anche tramite accordi con le OoS (Capannori), gli strumenti e accordi di collaborazione tra pubblico e privato, in particolare con gli istituti di credito. Tra questi, segnaliamo l'accordo tra il comune di Imola, gli enti locali del circondario imolese, gli istituti di credito, i confidi, le associazioni imprenditoriali, che prevede interventi di sostegno al reddito dei lavoratori in cig diretti a garantire l'accesso al credito tramite anticipazione di somme dovute a titolo di integrazione guadagni e pari alla differenza tra la retribuzione piena e l'indennità percepita. E le stesse banche, sul versante delle imprese, garantiscono liquidità disponendo risorse aggiuntive, tramite tassi di interesse agevolati e piani di rimborso favorevoli. Sulla stessa linea, l'accordo firmato dal comune di Reggio Emilia per la costituzione di un Fondo di garanzia di finanza sociale, realizzante azioni di sostegno ai mutui sulla prima casa e progetti di portabilità dei mutui e l'accordo stipulato tra l'Unione dei comuni della Bassa Romagna, gli istituti di credito, le associazioni imprenditoriali e le OoS (sul sito www.legautonomie.it il quadro sinottico degli interventi raccolti).

FISCO

Il doppio record dell'Italia tartassata

Non abbiamo solo il primato per le più alte aliquote sul lavoro dipendente, ma anche quelle sui capitali e i redditi di impresa

FRANCESCO FORTE L'Ocse che ci inonda di statistiche, ne ha fatto una da cui si desume che l'Italia ha il record europeo della pressione fiscale sul lavoro e sul capitale (termine con cui l'Ocse include anche i redditi di impresa e lavoro autonomo). I grandi giornali hanno presentato queste tabelle con il titolo fuorviante, "l'Italia ha il record delle tasse sul lavoro". Questo titolo, che compare persino sul Sole 24 Ore, giornale della Confindustria, potrebbe far supporre in Italia si tassi troppo il lavoro e troppo poco il capitale. Ma non è così. Infatti noi abbiamo due record, non uno: oltre a quello della più alta tassazione del lavoro dipendente, quello della maggior tassazione dei capitali e dei redditi di imprese e lavoro autonomo. Ed infatti il presidente della Confindustria, Emma Marcegaglia, non è caduta nella trappola ed ha affermato a chiare lettere che in Italia il peso delle tasse è il più alto, sul lavoro e sul capitale. I dati sono inequivocabili. Nel 2007, in Italia, il reddito di lavoro, fra imposta statale e locale sul reddito, Irap e contributi sociali ha versato il 44 per cento contro la media del 34,4 per cento dei 27 paesi dell'Unione europea e il 34,3 degli Stati dell'euro. Il differenziale dell'Italia sulla media europea è il 12%. Per il capitale, fra imposta sul reddito, imposta sulle rendite finanziarie, Ici, Irap, imposta sulle società, il gravame fa il 36,2% contro il 28,7 dell'Europa e il 29,8 dell'area euro. Il differenziale italiano rispetto alla media europea è il 10%. Non fa meraviglia che gli investitori preferiscano una ubicazione nel resto dell'Europa, rispetto all'Italia, compreso il Sud. Che, come risultato, viene assistito dal Centro Nord, in quanto il fattore fiscale si somma ad altri per sconsigliare l'investimento nel meridione. Qualcuno potrebbe sostenere che l'enfasi sul differenziale di gravame sul lavoro è giustificata dal fatto che esso è a quota 44 mentre quello sul capitale è a quota 34,4. Ma occorre tenere presente che la parte più grossa del fardello sul lavoro è data dai contributi sociali, a cui corrispondono pensioni per un importo superiore. Invece nel fardello globale di tasse sugli immobili, le rendite finanziarie, l'imposta, il lavoro autonomo, la quota di contributi sociali a cui corrispondano pensioni, è minima. Aggiungo che l'Ocse, per le tasse sul lavoro, fa una statistica ingannevole, perchè mette assieme quelle pagate dai lavoratori dipendenti e quelle che gravano sulle imprese per i costi del lavoro. L'Irap sui costi del lavoro, pur essendo un costo per l'impresa, non è detraibile come spesa, ai fini della tassazione del reddito di impresa o lavoro autonomo. E questo genera un onere differenziale per questi contribuenti. C'è poi un aspetto che potrei definire umoristico, se non si trattasse di tasse, la quali non fa mai ridere. E cioè che nel 2006 con la legislazione del governo di "centro destra" di Berlusconi, il gravame sul lavoro fu del 42,5%. È passato al 44,3% nel 2007 con il governo Prodi, che essendo di centro sinistra avrebbe dovuto essere "amico del lavoro". E invece lo ha gravato di circa 2 punti di maggiore tassazione. Lo stesso tale governo ha fatto per il capitale con un aumento dal 34,2 al 36,2%. La tesi dei ministri Padoa Schioppa e Visco era che le tasse sono belle. Tesi che potrebbe essere parzialmente accettabile (i tributi non sono mai "belli") se a questi oneri corrispondessero spese pubbliche utili, equamente distribuite e se tutti pagassero la loro quota. Ma una parte rilevante dei contribuenti evade o elude i carichi fiscali e quelli contributivi, con la non fatturazione, con il lavoro in nero e con il doppio contratto, uno ufficiale per il fisco e uno vero, riservato, per le parti interessate. E quindi chi paga subisce la concorrenza sleale di chi non paga e versa al governo denaro anche per le spese pubbliche a favore di chi evade. Se le aliquote venissero ridotte molto sommerso emergerebbe. Però per ridurre le aliquote, in questi tempi difficili, bisognerebbe tagliare le spese non necessarie, come quelle per le province, i pensionamenti anticipati, i finti invalidi, il personale pubblico in eccesso. Nel frattempo, poiché non lo si fa, ci dobbiamo tenere il record di una pressione fiscale pari al 43,3% del Pil contro il 40,4 dell'area euro e il 39,8 dell'Europa di 27 stati. E non dobbiamo sorprenderci se il nostro Pil va meno bene della media europea.

«Spie» del Fisco, Comuni veneti divisi Tosi: «Ci sto». Puppato: «Scaricabarile»

Flavio Tosi: A Verona siamo già operativi, ne abbiamo parlato in giunta

Scontro sul patto Agenzia delle entrate-Anci per recuperare gettito. Distinguo anche tra i leghisti. Zaccariotto: «Una sparata». Il centrosinistra: «Non ci si può chiedere questo»

VENEZIA - I sindaci veneti accolgono tiepidamente il patto con l'Agenzia delle Entrate che consegna ai Comuni l'onore - e l'onere - di affiancare le strutture territoriali nella lotta all'evasione fiscale.

Il «Piano straordinario triennale » fa storcere il naso a più di qualcuno. Il controllo basato sul redditometro e sull'attiva collaborazione da parte delle amministrazioni comunali per stanare i furbi del reddito rischia, per molti, di produrre un effetto boomerang a discapito dei Comuni. Saranno davvero così contenti i cittadini dei municipi «ficcanaso» che iniziano a indagare sulle proprietà, i beni, le auto, i terreni? «Iniziativa di questo tipo - attacca il sindaco Pd di Montebelluna, nel trevigiano, e campionessa di preferenze alle recenti elezioni Europee Laura Puppato - ci fanno capire che viviamo in un Paese incapace di mettere in campo, relativamente alle proprie competenze, gli strumenti legislativi. Da un lato si eliminano gli strumenti che c'erano per il controllo, vedi la depenalizzazione del falso in bilancio, dall'altro si buttano sui Comuni sempre maggiori funzioni, responsabilità e oneri». Un attimo di pausa e poi Puppato riprende la sua analisi: «Per combattere l'evasione fiscale ci sono la magistratura e la guardia di finanza, ai Comuni non può essere chiesto di fare le spie sulle condizioni di vita dei cittadini, è assurdo. Sempre noi in trincea e loro nei salotti romani».

Della stessa linea Antonio Prade, sindaco Pdl di Belluno, che boccia in toto la neonata collaborazione, definendola «una pedalata sul tapis roulant: ci si muove molto senza fare passi in avanti». «Mi entusiasma poco - dice Prade non mi pare una gran trovata. Il sistema della spia mi è sempre piaciuto poco, che poi si associ all'attribuzione di risorse mi piace ancora meno». Il 30 per cento di quanto riscosso dall'Agenzia delle Entrate sulla base della segnalazione del Comune rimarrà infatti all'amministrazione a titolo di «incentivo » a impegnarsi su questo fronte. «Ci attendiamo di più dai governanti - conclude Prade - ad esempio percentuali Irpef e Iva, risorse».

Possibilista invece Gianantonio Da Re, neosindaco leghista di Vittorio Veneto (Treviso): «Come deterrente l'iniziativa va bene - spiega da Re - però il problema attualmente non è tanto l'evasione fiscale, ma la mancanza di lavoro e i redditi sempre più bassi, compresi quelli delle imprese: c'è poco da segnalare adesso, perchè poco si guadagna. Comunque il sistema di controllo del territorio ha i suoi pro e contro, perchè dipende anche da come la macchina comunale funziona».

Chi invece promuove senza riserve il progetto è Flavio Tosi, sindaco di Verona. «Noi a Verona siamo già operativi - spiega il sindaco Flavio Tosi - perchè ne abbiamo già parlato in giunta e abbiamo dato mandato al settore Tributi di creare il collegamento con Venezia, che è la sola abilitata a queste procedure. Attueremo ogni possibile scambio di dati e per ogni verifica effettuata, se troverà ovviamente riscontro, la nostra amministrazione comunale incasserà il trenta per cento». Giudizio favorevole, insomma, quello del primo cittadino della città scaligera.

«La stragrande maggioranza paga regolarmente le tasse - prosegue Tosi - è giusto e doveroso che sia tutelata da chi non paga. Anche perchè questo tipo di segnalazioni di solito non riguardano chi evade una piccola percentuale. Qui parliamo di casi piuttosto palesi ed evidenti, con evasioni davvero massicce. E in quei casi non si tratta di errori: si tratta ovviamente di qualcuno che fa il furbo».

Non la pensa come il suo collega di partito Francesca Zaccariotto, neo eletta presidente della Provincia di Venezia ma a tutti gli effetti sindaco di San Donà di Piave. «E' un'idea - dice - ma se non è supportata da un modus operandi resta solo una sparata. Va benissimo, come principio legato al Federalismo, che i soldi recuperati dall'evasione fiscale restino sul territorio. Ma non può certo essere il Comune a fungere da

sentinella. Dal 4 luglio saranno vietate le assunzioni e con il poco personale che c'è non si riesce nemmeno a fare i controlli ambientali, edilizi o sul codice della strada. Per le verifiche sulla tassa dei rifiuti abbiamo dovuto ricorrere a consulenze esterne... si figuri se possiamo metterci a spulciare tra i conti dei nostri contribuenti per segnalare anomalie all'Agenzia delle entrate. Ci vuole competenza per fare queste cose, non si può improvvisare».

Federica Baretto

«Spie» del Fisco, Comuni veneti divisi Tosi: «Ci sto». Puppato: «Scaricabarile»

Flavio Tosi: A Verona siamo già operativi, ne abbiamo parlato in giunta

Scontro sul patto Agenzia delle entrate-Anci per recuperare gettito. Distinguo anche tra i leghisti. Zaccariotto: «Una sparata». Il centrosinistra: «Non ci si può chiedere questo» VERONA - sindaci veneti accolgono tiepidamente patto con l'Agenzia delle Entrate che consegna ai Comuni l'onore - e l'onere - di affiancare le strutture territoriali lotta all'evasione Il «Piano straordinario triennale storcere naso a più di basato sul redditometro e sull'attiva collaborazione da parte delle amministrazioni comunali per stanare i furbi del reddito rischia, per molti, un a discapito dei Comuni. Saranno davvero così contenti i cittadini dei municipi «ficcanaso» che iniziano a indagare sulle proprietà, i beni, le auto, i terreni?

«Iniziative di questo tipo - attacca il sindaco Pd di Montebelluna, trevigiano, e campionessa preferenze alle recenti elezioni Europee Laura Puppato ci fanno capire che viviamo in un Paese incapace di mettere in campo, relativamente alle proprie competenze, gli strumenti legislativi. Da un lato si eliminano gli strumenti c'erano per il controllo, vedi la depenalizzazione del falso in bilancio, dall'altro si buttano sui Comuni sempre maggiori funzioni, responsabilità e oneri».

Un attimo di pausa e poi Puppato riprende la sua analisi: Un attimo di pausa e poi Puppato riprende la sua analisi: «Per combattere l'evasione fiscale ci sono la magistratura e la guardia di finanza, ai Comuni non può essere chiesto di fare le spie sulle condizioni di vita dei cittadini, è assurdo. Sempre noi in trincea e loro nei salotti romani».

Della stessa linea Antonio Prade, sindaco Pdl di Belluno, che boccia in toto la neonata collaborazione, definendola «una pedalata sul tapis roulant: ci si muove molto senza fare passi in avanti». «Mi entusiasma poco - dice Prade non mi pare una gran trovata. Il sistema della spia mi è sempre piaciuto poco, che poi si associ all'attribuzione di risorse mi piace ancora meno». Il 30 per cento di quanto riscosso dall'Agenzia delle Entrate sulla base della segnalazione del Comune rimarrà infatti all'amministrazione a titolo di «incentivo » a impegnarsi su questo fronte. «Ci attendiamo di più dai governanti - conclude Prade - ad esempio percentuali Irpef e Iva, risorse».

Possibilista invece Gianantonio Da Re, neosindaco leghista di Vittorio Veneto (Treviso): «Come deterrente l'iniziativa va bene - spiega da Re - però il problema attualmente non è tanto l'evasione fiscale, ma la mancanza di lavoro e i redditi sempre più bassi, compresi quelli delle imprese: c'è poco da segnalare adesso, perchè poco si guadagna. Comunque il sistema di controllo del territorio ha i suoi pro e contro, perchè dipende anche da come la macchina comunale funziona».

Chi invece promuove senza riserve ilprogetto è Flavio Tosi, sindaco di Verona. «Noi a Verona siamo già operativi - spiega il sindaco Flavio Tosi - perchè ne abbiamo già parlato in giunta e abbiamo dato mandato al settore Tributi di creare il collegamento con Venezia, che è la sola abilitata a queste procedure. Attueremo ogni possibile scambio di dati e per ogni verifica effettuata, se troverà ovviamente riscontro, la nostra amministrazione comunale incasserà il trenta per cento». Giudizio favorevole, insomma, quello del primo cittadino della città scaligera.

«La stragrande maggioranza paga regolarmente le tasse - prosegue Tosi - è giusto e doveroso che sia tutelata da chi non paga. Anche perchè questo tipo di segnalazioni di solito non riguardano chi evade una piccola percentuale. Qui parliamo di casi piuttosto palesi ed evidenti, con evasioni davvero massicce. E in quei casi non si tratta di errori: si tratta ovviamente di qualcuno che fa il furbo».

Non la pensa come il suo collega di partito Francesca Zaccariotto, neo eletta presidente della Provincia di Venezia ma a tutti gli effetti sindaco di San Donà di Piave. «E' un'idea - dice - ma se non è supportata da un modus operandi resta solo una sparata. Va benissimo, come principio legato al Federalismo, che i soldi recuperati dall'evasione fiscale restino sul territorio. Ma non può certo essere il Comune a fungere da

sentinella. Dal 4 luglio saranno vietate le assunzioni e con il poco personale che c'è non si riesce nemmeno a fare i controlli ambientali, edilizi o sul codice della strada. Per le verifiche sulla tassa dei rifiuti abbiamo dovuto ricorrere a consulenze esterne... si figuri se possiamo metterci a spulciare tra i conti dei nostri contribuenti per segnalare anomalie all'Agenzia delle entrate. Ci vuole competenza per fare queste cose, non si può improvvisare».

Lillo Aldegheri Federica Baretto Federica Baretto

Fabrizia Lapecorella, numero uno del dipartimento al senato

Il processo tributario diventerà telematico

Fisco e finanze, convenzioni da rivedere. A circa nove anni dall'attivazione delle agenzie fiscali si profila all'orizzonte un ridisegno delle regole per la gestione dei profili economico finanziari, delle modalità di monitoraggio e controllo dei risultati della gestione della fiscalità e dell'incentivazione del personale. Oltre a ciò è in avanzata fase di realizzazione il processo tributario telematico che consentirà il deposito dematerializzato dei ricorsi, e di altri atti processuali, presso le commissioni tributarie. Sempre nell'ottica della digitalizzazione rientra la prima banca dati che, a livello nazionale, che contiene informazioni analitiche delle riscossioni Ici (ivi incluse le riscossioni relative alle abitazioni principali per il 2007). Si tratta di una particolare forma di attuazione della legge delega sul federalismo fiscale. In questi termini si è espressa il direttore generale delle Finanze Fabrizia Lapecorella nell'audizione del 16 giugno 2009 al senato, i commissione finanze). La riforma delle convenzioni. I rapporti tra il ministero dell'economia e delle finanze e l'Agenzia sono regolati da una convenzione triennale, con un adeguamento annuale per ciascun esercizio finanziario. Nella convenzione sono indicati i servizi da assicurare, gli obiettivi da raggiungere e le risorse da destinare a tali fini. In sede di audizione in commissione finanze del senato il direttore generale delle finanze ha evocato la creazione tavoli tecnici con l'obiettivo di ridisegnare il sistema degli accordi e rivedere in particolare i profili economico finanziari, le modalità di esercizio da parte del dipartimento della funzione di monitoraggio e controllo dei risultati della gestione della fiscalità e l'incentivazione del personale. Banca dati integrata. Con la creazione di una banca dati immobiliare si persegue lo scopo di arricchire il sistema informativo della fiscalità immobiliare, un campo di particolare rilevanza nell'ottica dell'attuazione della legge delega sul federalismo fiscale. Si tratterebbe, nella pratica, della costituzione della prima banca dati che, a livello nazionale, contenga informazioni analitiche delle riscossioni Ici (ivi incluse le riscossioni relative alle abitazioni principali per il 2007). Una ulteriore evoluzione, quindi, del progetto «Analisi del patrimonio immobiliare» (sviluppato con l'Agenzia del territorio e Sogei) che ha integrato le informazioni della banca dati del catasto con quelle presenti nelle dichiarazioni dei redditi. La successiva integrazione con altri dati fiscali in possesso dell'anagrafe tributaria (es. atti del registro consentirebbe al fisco di effettuare analisi e valutazioni degli effetti finanziari di forme alternative di tassazione degli immobili a supporto delle scelte di politica tributaria. È da attendersi, quindi, la realizzazione del database sulla tassazione immobiliare a partire dall'incrocio dei dati Ici con i dati di fonte catasto, dichiarazioni dei redditi. Processo tributario on-line. Il progetto di sviluppo del sistema informativo della giustizia tributaria prevede, in particolare, la realizzazione «processo tributario telematico (PTT)» che consentirà il deposito telematico dei ricorsi, ed altri atti processuali, presso le commissioni tributarie. Il dipartimento delle finanze si sta organizzando, inoltre, anche per gestire le ulteriori competenze assegnategli dal dpr 43/2008 in materia di monitoraggio della giurisprudenza tributaria.

Valutazioni sulle politiche del Governo

Sì al federalismo, bocciati gli studi di settore

Il governo viene promosso dagli imprenditori, ottiene la maggioranza di valutazioni positive (la somma di voti da 6 a 10 su una scala 1-10) su quasi tutti i settori di intervento sondati. Particolarmente apprezzati gli ambiti di politica estera (74,4%) e di intervento a contrasto della crisi economica (68,1%). Non raggiungono la maggioranza di voti positivi gli interventi sugli studi di settore (36,7%), l'immigrazione (48,1%) e la giustizia (39,2%), giudizi negativi che ricalcano comunque i livelli espressi già agli inizi del terzo governo Berlusconi. Come riscontrato anche per le indicazioni di fiducia nelle istituzioni, le opinioni delle imprese rispetto all'attuale esecutivo Berlusconi sono mediamente elevate e rispecchiano l'andamento mostrato agli inizi del secondo governo del centro-destra. Le imprese italiane esprimono un atteggiamento positivo verso un governo più affine politicamente, anche se resta da valutare se alle decisioni adottate finora seguiranno azioni altrettanto in linea con il sentire delle aziende.

L'indagine di quest'anno ha sondato in profondità due ambiti specifici di azione del Governo, quello economico e quello sociale. Per entrambi, gli imprenditori esprimono una soddisfazione maggioritaria. L'ambito economico registra ai primi posti della scala di valutazioni positive le azioni in politica estera, seguite da quelle sul decentramento ed il federalismo (65,8%) e dalle infrastrutture (58,4%), tutte voci che riscuotono una valutazione maggiore rispetto a quelle già fornite in passato. Sono positive perciò le valutazioni e le aspettative degli imprenditori per i rapporti con l'estero: sono soprattutto gli imprenditori del Sud e delle Isole a gradire tali iniziative governative (80,1%). Particolarmente favorevoli sono i giudizi espressi per gli sviluppi che avrà la riforma in senso federalista avviata dall'attuale governo.

Anche il tema infrastrutture piace agli intervistati che sperano di poter contare su questo asse come fattore di rilancio economico. Le imprese italiane credono che vi siano buone prospettive per gli interventi sulle liberalizzazioni, voce che aveva ottenuto il punteggio più alto con il secondo governo Prodi (46,2%) nel 2007 e che incrementa ulteriormente fino a raggiungere il 52,4%; si dichiarano significativamente meno soddisfatti per quanto fatto in questa materia gli imprenditori del Nord Est che esprimono indicazioni positive solo per il 42,5% dei rispondenti. L'unica valutazione negativa in materia economica sono gli studi di settore (36,7%), strumento fiscale la cui applicazione fa discutere in situazioni economicamente sfavorevoli come questa: in particolare sono gli imprenditori del Nord Est ad essere meno soddisfatti (28,9%). Da questi due scostamenti significativi pare delinearsi una particolare categoria di imprenditori, quella del Nord Est, che si esprime in misura leggermente più critica verso il Governo, che puntano a interventi di maggiore efficacia.

Quanto alle politiche in ambito sociale, sono le azioni intraprese per fronteggiare la crisi economica (68,1%), gli ammortizzatori sociali (66,2%) e le politiche sulla sicurezza (62,0%) a superare il 60% di valutazioni positive per l'operato dell'attuale Governo. Seguono altre tre sfere, comunque valutate positivamente dalla maggioranza delle imprese rispondenti, che sono il sostegno al reddito delle famiglie (58,7%), la scuola (57,2%) e le pensioni (54,8%).

Chiudono due argomenti particolarmente difficili da fronteggiare. Il primo è l'immigrazione. In questo ambito le risposte positive non raggiungono la maggioranza degli intervistati (48,1%). Le stesse valutazioni valgono per la giustizia (39,2%), settore che comunque mette in luce il valore più elevato dal 2002.

F. Marz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRE LA CRISI GLI ERRORI E LE REGOLE

«Non mi pento, non ho peccato»

Robert Merton, Nobel per i derivati: modello valido, la crisi causata da chi ne ha abusato L'AGENZIA DEI DISASTRI «Per bancarotte e fallimenti servirebbe un ente come quello americano che indaga sugli incidenti aerei: potere assoluto d'ispezione, ma solo sul caso»

di Vittorio Da Rold

«No, non sono affatto pentito dei miei modelli matematici per stabilire il valore dei prodotti derivati e nella gestione dei rischi», dice sorridendo Robert C. Merton, seduto nella sua poltrona della camera d'albergo del Four Seasons a Milano mentre arrivano a getto continuo, annunciati da un bip, messaggi sul suo blackberry. «No, non abbiamo bisogno di un nuovo paradigma economico, ma al contrario dobbiamo usare la crisi come un'opportunità per migliorare il sistema finanziario globale, dove non ci sono porti sicuri e soprattutto senza guardare nel retrovisore della storia, ai modelli degli anni 30».

Merton, premio Nobel per l'economia nel '97, è l'ideatore della superformula, il modello di Black-Scholes-Merton sull'andamento nel tempo del prezzo dei derivati, che elaborata negli anni 70, partendo dagli studi di Robert E. Lucas, uno dei padri della scuola delle "aspettative razionali", diventò dominante negli anni 90, pretendendo di annullare il rischio dagli investimenti. Le cose sono andate diversamente, con la peggior crisi dagli anni della Grande depressione, con la scomparsa di un big come Lehman Brothers, e il salvataggio del più grande gruppo assicurativo del mondo, l'Aig, per 85 miliardi di dollari.

Tutto questo parziale elenco d'errori non sconvolge Merton, che ripete «come ogni virtù possa diventare un vizio se portato all'estremo, come nell'applicazione dei modelli matematici nella pratica finanziaria». «La matematica dei modelli era precisa, ma non i modelli, essendo solo approssimazione alla complessità del mondo reale».

Chiaro? Il problema è «l'uso o l'abuso dei modelli» che ha portato ad assumere rischi sproporzionati da persone incompetenti, spesso sedute nel board di aziende.

Un mix d'avidità di banchieri, d'inesperienza, d'incapacità di usare correttamente le tecnologie. Eppure già a marzo 2008, Alan Greenspan, che per 18 anni è stato il primo banchiere centrale del mondo, aveva accennato a «modelli troppo semplici per catturare la realtà». Un'accusa velenosa, ripresa il 23 ottobre davanti alla Commissione Controllo della Camera, a Washington, quando aveva affermato che tutta l'impianto intellettuale sorretto dalla matematica finanziaria e premiato con un Nobel a Stoccolma era crollata come un castello di carte. «La realtà è che nessuna banca centrale può funzionare senza l'uso di modelli matematici», ribatte piccato Merton che ricorda come non sia un problema di nuove regole o nuovi poteri di controllo, magari sognando il ripristino della Glass-Steagall Act, la legge che aveva separato le banche commerciali da quelle d'investimento.

Il mondo della politica, invece, la pensa diversamente e sia negli Stati Uniti, con la concessione di nuovi poteri di controllo alla Fed sulla stabilità dei mercati, sia in Europa, con il recente via libera anche della City all'adozione a Bruxelles di un European Systemic Risk Board sotto la regia della Bce, si va verso più poteri e regolamenti. «No, non è la strada giusta quella della super-regolamentazione. La finanza non è l'ancella dell'economia reale: tra economia reale e finanza c'è lo stesso rapporto che passa tra hardware e software, senza l'uno non c'è l'altro». Per questa è importante capire che non è il «modello sbagliato, ma il modo come è stato usato».

Merton, 65 anni, che lavora da un ventennio alla Harvard Business School, dove si era trasferito dopo 20 anni dal vicino Mit, e dove insegna tuttora, pensa che «la finanza resti un sistema distributivo per trasferire il rischio» in modo ottimale. Ecco perché «la cartolarizzazione è stata un buon lavoro», perché ha distribuito il rischio tra vari soggetti e permesso a molti di accedere al credito. Il problema è che a un certo punto si è rotto il nesso tra chi aveva costruito il contratto e chi lo aveva spaccettato e venduto acquistando rischi di cui non era a conoscenza. «Un problema vero - ammette il Nobel - di mancanza d'accesso alla documentazione».

Merton, amico di Franco Modigliani e che oggi parlerà alla Bocconi di Milano per il congresso 2009 della European Financial Management Association (Efma), durante le tre giornate del congresso, sotto il coordinamento scientifico di Stefano Gatti e Stefano Caselli, si è fatto un'idea precisa del perché sia scoppiata la crisi. La "tempesta perfetta" è arrivata dalla somma di tre fattori: il taglio dei tassi operati da Greenspan; l'aumento dei prezzi delle case, che ha portato alla bolla immobiliare; l'aumento dell'efficienza di allocazione dei mutui, che ha portato il costo di queste operazioni vicine allo zero. Prese a sé le tre cause non avrebbero provocato alcuna conseguenza, messe insieme hanno messo in moto la valanga.

I critici, però, non demordono e affermano che dopo la crisi neppure la matematica finanziaria sia affidabile. Anzi, è erronea nei suoi fondamenti, anche se raffinata metodologicamente. Senza contare che, se usata con disinvoltura, come con le cartolarizzazioni e i collaterali, porta ad affetti leva (negativi) spaventosi. Fermare i derivati e i modelli collegati è come «fermare l'uso d'internet in Iran: è semplicemente impossibile», ribatte Merton.

Invece di sognare l'impossibile ritorno a regole antiche che controllino tutto nel mondo finanziario, Merton propone d'istituire un'agenzia per i mercati finanziaria come quella che esiste in America per i disastri aerei: la National Transportation Safety Board (Ntsb). La nuova Agenzia, che si potrebbe chiamare National Capital Market Safety Board, dovrebbe andare a controllare con poteri assoluti ma limitati al caso specifico quando ci sia una bancarotta di una banca, assicurazione o hedge fund. Al termine dell'inchiesta, l'Agenzia dovrebbe stilare un rapporto senza avere nessun potere di fare raccomandazioni. Tutto ciò per evitare che «l'errore si ripeta» in futuro. Come, spetterà al Congresso decidere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La montagna derivati

La parabola. Tra il giugno 2007 e il dicembre 2008, il valore dei derivati sul mercato è salito vertiginosamente per poi sgonfiarsi dopo la deflagrazione della crisi, con il fallimento di Lehman Brothers, a settembre 2008.

Valori in miliardi di dollari

grafico="/immagini/milano/graphic/203//legendaok.eps" XY="679 212" Croprect="0 0 679 212"

GIUGNO 2007

grafico="/immagini/milano/graphic/203//aa.eps" XY="733 529" Croprect="0 0 733 529"

DICEMBRE 2007

grafico="/immagini/milano/graphic/203//aaa.eps" XY="833 662" Croprect="0 0 833 662"

GIUGNO 2008

grafico="/immagini/milano/graphic/203//freccia.eps" XY="162 267" Croprect="0 0 162 267"

grafico="/immagini/milano/graphic/203//aaaa.eps" XY="1004 779" Croprect="0 0 1004 779"

DICEMBRE 2008

grafico="/immagini/milano/graphic/203//aaaaa.eps" XY="871 617" Croprect="0 0 871 617"

LEZIONI PER IL FUTURO

Il dibattito.

Il dibattito sulla crisi iniziato sul Sole 24 Ore del 7 maggio con un articolo del rettore dell'università Bocconi e d editorialista del Sole 24 Ore Guido Tabellini ha ospitato gli interventi di economisti, giornalisti politici e intellettuali. Il filo comune: trovare una nuova via per riformare i mercati finanziari e/o i comportamenti degli operatori. Lo stesso Tabellini ha concluso il dibattito martedì scorso.

www.ilsole24ore.com

Tutti gli articoli

del dibattito

grafico="/immagini/milano/graphic/203//gomitolo1.eps" XY="1054 937" Croprect="0 0 868 937"

Foto: Robert C. Merton, 64 anni, Nobel nel 1997 con Myron Scholes, per la teoria della valutazione dei derivati

Fitch. L'impatto del federalismo fiscale

Regioni responsabili anche dei loro rating

OLTRE LA «AA-» Le più virtuose nella gestione dei conti potranno accedere ai livelli superiori, prima riservati a quelle a statuto speciale

Isabella Bufacchi

ROMA

Le regioni a statuto speciale Friuli Venezia Giulia e Valle D'Aosta e le province autonome di Bolzano e Trento supereranno questa crisi economica meglio degli altri enti locali a statuto ordinario: nella crisi del 1992, quando la lira venne spazzata fuori dallo Sme, le regioni e le province a statuto speciale riuscirono a mantenere l'equilibrio di bilancio e contenere il livello del debito, adattando le politiche fiscali alle misure anti-crisi governative. In prospettiva, la nuova legge sul federalismo fiscale - e la conseguente maggiore autonomia dei poteri fiscali - dovrebbe consentire alle regioni a statuto ordinario con economia solida di essere promosse a livelli di rating superiori alla "AA-" dell'Italia.

È questa la previsione dell'agenzia di rating Fitch che pubblica oggi un nuovo rapporto sul sorpasso dei rating degli enti locali nella zona dell'euro (AAA) rispetto alle pagelle sull'affidabilità creditizia assegnate agli Stati sovrani. Finora per Fitch le amministrazioni locali che superano il rating dell'Italia provengono esclusivamente dalla rosa degli enti a statuto speciale, con «economie dinamiche al confine con Austria e Slovenia: i comuni di Bolzano (AAA), Trento (AA+), Rovereto (AA) e Trieste (AA), le province di Trento e Bolzano, il Friuli-Venezia Giulia (AA). Questo club esclusivo potrebbe allargarsi con l'entrata in vigore della legge 42/2009 sul decentramento dei poteri fiscali, dopo il periodo di transizione che scadrà nel 2015 e la verifica sul campo del passaggio dalle norme e dagli obiettivi politici ai fatti.

Il percorso per ottenere la promozione sopra la "AA-" sovrana è tuttavia obbligato perché vanno soddisfatti tre criteri: 1) la solidità a livello istituzionale ovvero entrate tributarie assegnate e riconosciute dalla costituzione agli enti e modificabili solo con il consenso degli enti; 2) la non dipendenza dai trasferimenti dell'amministrazione centrale; 3) la flessibilità di bilancio, in virtù di un'economia dinamica e in buona salute. Raffaele Carnevale, analista per i rating locali per l'Italia, è convinto tuttavia che solo la "prova provata" che l'Iva e le eventuali compartecipazioni ai grandi tributi statali potranno rendere le finanze regionali meno dipendenti da quelle statali e portare alcune delle più ricche regioni a statuto ordinario ad avere un rating superiore a quello dello Stato, al pari degli enti territoriali a statuto speciale. «A differenza del federalismo fiscale introdotto nel 2001, quello attuale è un po' più bipartisan e quindi potrebbe non essere diluito o annacquato da future leggi finanziarie e/o di bilancio», sostiene Carnevale. Un margine di incertezza però rimane: per Fitch il federalismo fiscale vuole premiare le regioni più ricche e prevede meccanismi perequativi a favore di quelle più povere ma questo decentramento è attuato con leggi ordinarie e quindi «rischia di flettere sotto le necessità future dello Stato», in uno scenario di recessione prolungata.

isabella.bufacchi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Accuse esagerate il mare è pulito»

domande a Paolo Strescino sindaco d'Imperia
[G.GE.]

Il neo sindaco di Imperia, Paolo Strescino, Pdl, la «patata bollente» del depuratore ce l'ha in mano da diversi anni. Prima di diventare primo cittadino, due settimane fa, oltre ad essere stato vicesindaco, era anche assessore all'Ambiente. Dopo la denuncia del Wwf, che ha definito la città a «depurazione zero», ora Imperia finisce anche nella lista nera dell'Ile. «Non siamo esattamente a depurazione zero. Le acque reflue della città, ma anche di centri limitrofi, attualmente sono convogliate in un'unica rete fognaria che sfocia in mare, a circa due chilometri dalla costa e a 40 metri di profondità». Però non ci sono filtri di depurazione. «Il sistema è studiato in modo tale da avere un'enorme pressione di uscita. Per cui, quando i residui arrivano in profondità, sono completamente dissolti. E' come se venissero sparati ad altissima velocità da un cannone subacqueo. Praticamente non rimane nulla e l'acqua non presenta alcun problema. Il sistema è fornito anche di un diffusore atto a impedire la risalita dei materiali. I continui controlli che vengono svolti non evidenziano inquinamenti. Non dimentichiamoci che le balene del Mediterraneo vivono proprio qui da noi». Ma Imperia ha in costruzione. da molto tempo ormai, un depuratore di «ultimissima generazione». Perché non entra in funzione? Possono esserci problemi per il turismo? «Innanzitutto voglio dire che nella nostra Riviera il turismo non viene certo condizionato dalla temporanea mancanza del depuratore. Venendo alle ragioni per cui l'impianto non è ancora attivo, devo tranquillizzare tutti, WWF compreso: entro la fine dell'anno prossimo entrerà definitivamente in funzione. D'altra parte noi abbiamo ereditato questa situazione dalle precedenti amministrazioni di centrosinistra». Ma il depuratore è in costruzione da più di vent'anni... «Per l'appunto. Nei primi dieci non è stato fatto nulla. Il cantiere sembrava abbandonato. Da quando nel 1999 siamo arrivati noi abbiamo rimesso le cose a posto anche con i finanziamenti statali. Grazie al presunto ritardo possiamo offrire non soltanto un impianto tecnologicamente all'avanguardia ma anche Un perfetto inserimento nel panorama: guardando la costa dal mare il depuratore è invisibile».

Dossier Due anni di richiami da Bruxelles

Acque di scarico 500 Comuni sono fuorilegge

"L'Italia non difende la salute dei cittadini" La commissione Uè scrive alla Prestigiacomo NELL'ELENCO Anche spiagge d'élite come Capri e Ischia Maratea e Sanremo L'ACCUSA «Discariche illegali e acque reflue con nitrati fuori norma»
MARCO ZATTERIN

CORRISPONDENTE DA BRUXELLES Capri, Ischia, Maratea, Rocella Jonica, Pavnagnana, Tarquinia, Sanremo, Imperia, Porto Rotondo e Gallipoli. Scelti quasi a caso in giro per la penisola, e con un criterio puramente stagionale, ecco dieci degli «oltre 500 comuni» che secondo Bruxelles non rispettano la direttiva Uè sul trattamento dei rifiuti e delle acque reflue, inadempienza che ieri è valsa all'Italia un nuovo cartellino giallo a dodici stelle. Brutta figura, peccato. In particolare perché discariche illegali e filtri fuori norma possono diffondere nell'ambiente batteri e virus capaci di mettere a rischio la sanità pubblica. Falso allarme? Non per Bruxelles dove, dicono le fonti, «abbiamo prove che sia già successo». La lista delle città e dei paesi è lunga per quanto non ufficiale: la Commissione Uè non l'ha diffusa perché in qualche caso le informazioni potrebbe essere state superati da fatti. «Non crediamo che ci possano essere sensibili cambiamenti», spiega comunque una fonte vicina al dossier osservando l'elenco circolato nella capitale europea. Se ci sono dei nuovi virtuosi, si è aggiunto, è il caso che si facciano sentire. Il resto del lavoro toccherà a Roma, quasi ferma nei mesi scorsi rispetto alla procedura. «I rischi costituiti dallo smaltimento incontrollato dei rifiuti e dal mancato trattamento delle acque reflue urbane - ha detto il commissario all'Ambiente, Stavros Dimas - sono tra i motivi che hanno portato a norme che garantiscono i più elevati livelli di protezione dei cittadini. Il governo italiano deve agire rapidamente». Sino ad oggi è sembrato che l'Ue parlasse al muro. Nell'aprile 2007 l'Italia è stata condannata dalla Corte di giustizia Uè che ha constatato l'esistenza di migliaia di discariche illegali e incontrollate. Nessuna reazione. Così nel febbraio 2008 la Commissione ha inviato una prima lettera di avvertimento per non aver ottemperato alle volontà dei togati europei. Qualcosa a quel punto si è mosso, ma non abbastanza. «Il problema continua a essere di vasta portata e interessa quasi tutto il territorio», spiegano a Bruxelles. Nonostante interventi quale il monitoraggio di alcuni siti, la Commissione s'è convinta che «a due anni dalla sentenza iniziale, questi non sono sufficienti per affrontare la situazione e risolvere un problema sistemico sul lungo termine». Inevitabile l'invio di «un ultimo avvertimento scritto ai sensi dell'articolo 228 del Trattato» al ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo. Spiega Bruxelles: «A norma della direttiva del 1991 sul trattamento delle acque reflue urbane, i centri abitati con una popolazione superiore ai 10 mila abitanti che scaricano le acque in zone sensibili sotto il profilo ambientale avrebbero dovuto dotarsi di un sistema di raccolta e trattamento che rispetti le più rigorose norme di qualità entro la fine del 1998». Undici anni più tardi, la Commissione ritiene «oltre 500 località non rispettino tale direttiva». L'Italia ha due mesi per rispondere a quello che tecnicamente si chiama «parere motivato». Vuoi dire che a fine settembre la Commissione potrebbe giocare l'ultima carta che i Trattati le attribuiscono, ovvero chiedere alla Corte di infliggerci una sanzione pecuniaria allo Stato. Nel frattempo, in qualche punto delle coste, i bagnanti saranno sempre potenzialmente in pericolo, anche se l'Ue sottolinea che l'ipotesi di complicazioni per le persone è remota. A repentaglio soprattutto i mari, poiché una delle minacce più frequenti è la crescita eccessiva di alghe che soffocano le altre forme di vita. Può accadere un po' ovunque, anche se nel Mezzogiorno la frequenza dei comuni fuorilegge è superiore rispetto a Liguria, Toscana o Veneto. Il caso, comunque, non riguarda soltanto le zone balneabili. Nel mirino di Bruxelles ci sono anche località lontane chilometri dalle spiagge, Terni per dirne una, ed è la prova che si salvano in pochi.

Goletta Verde

Riparte la caccia agli inquinatoli La campagna M M Partirà oggi da Grado (Gorizia) la 24 edizione di Goletta Verde, la storica campagna estiva di Legambiente di informazione e sensibilizzazione sullo stato di salute del mare e delle coste. Il viaggio wmm Per due mesi, il battello ambientalista effettuerà il periplo della Penisola

avvistando abusi e illeciti, scarichi illegali, ma anche promuovendo le bellezze dei mari. Due équipes di biologi puntelleranno tutta la costa via terra, prelevando oltre 500 campioni di acqua marina e facendo analisi nei laboratori mobili attrezzati per informare in tempo reale sullo stato di salute delle coste. Le bandiere wmm Goletta verde consegnerà le «Cinque vele» ai comuni più virtuosi in materia di rispetto ambientale, premiati dalla Guida Blu di Legambiente e Touring Club, e le «Bandiere Nere» ai pirati del mare.

Su «La Stampa» I maiv inquinatol dalla politica! Il 26 settembre dello scorso anno «La Stampa» aveva denunciato in un'inchiesta il disastro delle acque inquinate in Italia. La situazione più pesante era in Abruzzo.

::: ABOLIZIONE

Sulle Province la Casta ha vinto ancora

ANTONIO DI PIETRO

Caro Direttore, l'Italia dei Valori ha condiviso da sempre con il tuo giornale la sacrosanta battaglia per l'abolizione delle Province. In questi mesi di lavoro parlamentare abbiamo mantenuto la parola. Abbiamo presentato una proposta di legge in tal senso ed abbiamo condotto una strenua battaglia affinché questa non finisse nel porto delle nebbie del Parlamento. Avevamo chiesto ed ottenuto l'esame dell'Aula del provvedimento nel mese di giugno. Nulla di fatto. Era chiaro che la nostra proposta fosse al primo punto all'esame del calendario dell'Aula di luglio. Ma i timori che la Casta avrebbe fatto di tutto per affossare il disegno di legge per l'abolizione delle Province e scrivere la parola "fine" alla libera battaglia che il tuo giornale ha portato avanti sono diventati realtà. Ieri, con una forzatura dei regolamenti parlamentari da parte del presidente della Camera, Gianfranco Fini, l'esame della nostra proposta da parte dell'Aula è stata rinviata a settembre, con la scusa che, dopo l'estate, sarà esaminata insieme al nuovo codice delle autonomie che il governo dice che proporrà. Non c'è bisogno che io ti spieghi che si tratta dell'affossamento finale. La maggioranza, con la complicità di parte dell'opposizione, ha scritto la parola "fine" all'abolizione delle Province. La Casta, ancora una volta, è riuscita nel suo intento di perpetuare se stessa ed il suo potere. Il 10 aprile 2009, Silvio Berlusconi, candidato premier del centrodestra, aveva detto: «Aboliremo le province, è nel nostro programma. Così si risparmieranno 10-13 miliardi di euro l'anno». E poi ancora: «Visto che l'abrogazione delle province è nel programma del Pd, su questo potremmo sicuramente collaborare». L'11 aprile del 2009, il leader centrista, Pier Ferdinando Casini, illustrando il decalogo dell'Udc per le elezioni politiche, aveva detto: «Occorre congelare le spese correnti, abolire le Province e vendere le partecipazioni statali». Credo ormai sia chiaro a tutti a quale tipo di collaborazione si riferisse il candidato premier del centrodestra: mantenere in vita, in questo momento di profonda recessione economica per il Paese, questo dispendioso ed inutile ente che, se abolito, libererebbe ingenti risorse per le casse dello Stato, da reinvestire per più importanti e fondamentali obiettivi. È evidente a tutti, infatti, che le Province italiane, sterili echi di rappresentanza democratica, sono il simbolo di una certa politica, senza distinzione di colore, che pensa di più ad aumentare e mantenere il proprio potere, fatto di poltrone e prebende, piuttosto che a creare le condizioni per avvantaggiare o beneficiare i cittadini. Tutti i partiti, di sinistra, di destra e di centro, che pure a parole, avevano manifestato volontà analoga alla nostra di abolire le Province presentando altrettante proposte di legge, nel momento decisivo di questo importante passaggio storico e politico per il Paese, si sono ritrovati tutti insieme appassionatamente uniti sotto la stessa bandiera: quella del rinvio. Perché, è bene ribadirlo, anche il Pd è favorevole al rinvio. E lo hanno fatto di nascosto, alla chetichella, in commissione e nelle segrete stanze, impedendo che la nostra proposta giungesse all'esame dell'Aula, impedendo ai cittadini di sapere. C'è chi l'aveva scritto nel proprio programma elettorale. Chi l'aveva sostenuto nei comizi per accaparrarsi un pugno di voti in più. Ma quando la battaglia per l'abolizione delle Province ed una seria lotta agli sprechi e ai privilegi hanno messo a rischio il potere della Casta, la Casta ha tirato fuori le unghie. Ancora una volta la partitocrazia ha vinto sugli interessi dei cittadini. * Presidente dell'Italia dei Valori